

Rassegna stampa del

11 Marzo 2015



Difesa del suolo. Partirà solo nel 2016 il dossier anti-rischio idrogeologico: solo un miliardo sui 21 richiesti pronto al cantiere

Dissesto, piano senza progetti

L'80% degli interventi fermo allo stadio preliminare - Puglia e Piemonte in coda

Mauro Salemo
Giuseppe Latour
ROMA

Non arriverà prima del 2016 il nuovo piano nazionale contro il dissesto idrogeologico per cui le Regioni hanno avanzato richieste di finanziamento per oltre 21 miliardi, a fronte di risorse annunciate in 7 miliardi dal Governo.

I ritardi nella progettazione degli interventi segnalati dagli enti locali (solo il 4,9% è un progetto esecutivo), la necessità di attendere il riparto del Fondo sviluppo e coesione (che non arriverà prima di un paio di mesi) insieme all'intenzione di stilare una graduatoria delle opere da finanziare non legata semplicemente alla cantierabilità degli interventi hanno imposto un aggiornamento del cronoprogramma su cui si era attestata fino a pochi mesi fa la stessa Unità di missione che coordina il programma da Palazzo Chigi. «Contiamo di poter confezionare il nuovo piano entro i primi mesi dell'anno prossimo», dice Mauro Grassi, direttore dell'Unità guidata da Erasmo D'Angelis. Il calendario è presto fatto. Bisognerà attendere la fine di aprile per la ripartizione del Fondo sviluppo e coesione. Poi comincerà il lavoro di selezione dei 6.647 progetti arrivati dal territorio, che prenderà almeno qualche mese.

Per quest'anno dunque tutto ruoterà intorno al completamento dei lavori previsti dai vecchi accordi di programma e al piano per la difesa del suolo delle aree metropolitane (da 600 milioni), stralciato dal nuovo programma nazionale in autunno sull'onda dell'emergenza post-alluvione a Genova. Sul primo fronte «contiamo di avviare interventi per 1,1 miliardi», dice Grassi. Il piano stralcio arriverà al punto cruciale poco prima dell'estate, dopo la pubblicazione in Gazzetta della delibera Cipe che il 20 febbra-

io ha stanziato 600 milioni per gli interventi nelle 14 grandi città, destinando 100 milioni al fondo per colmare i ritardi nella progettazione. Il governo conta di rastrellare altri 500 milioni da inserire eventualmente nel collegato ambiente in discussione al Senato.

Scorrendo gli sterminati elenchi delle Regioni dedicate al nuovo piano nazionale, l'Unità di Missione ha trovato pochi progetti e centinaia di "titoli". I numeri, analizzati nel dettaglio, lo confermano: studi di fattibilità e progetti allo stadio preliminare pesano per l'80% del totale delle richieste delle amministrazioni. Gli esecutivi, che possono andare subito in gara, sono appena il 4,9% del totale. Si tratta di un

AREE METROPOLITANE

Dopo il riparto dei fondi Fsc (previsto entro aprile) entrerà nel vivo lo stralcio da 600 milioni per gli interventi urgenti nelle grandi città

miliardo, una cifra che può dare benzina alle gare soltanto per un anno. Il 36,3% di interventi (per 7,6 miliardi) sono fermi allo studio di fattibilità, mentre 9,4 miliardi (il 44,8%) sono allo stadio del preliminare. Di fatto, oltre l'80% dei lavori (17 miliardi) per la messa in sicurezza non può andare in gara, a meno di non considerare l'ipotesi di assegnare alle imprese tutto lo sviluppo progettuale. I quattro miliardi restanti sono divisi tra progetti esecutivi (un miliardo) e definitivi (poco meno di tre miliardi). I primi sono gli unici a poter andare direttamente al bando. Per i secondi è necessario attivare comunque un appalto integrato, che allunga i tempi. Questi numeri - va precisato - non includono il piano stralcio per le grandi città.

Preoccupa, soprattutto, la situazione di alcune Regioni, come Puglia, Calabria, Liguria e Piemonte. In Sicilia e Campania (vedi il grafico) accanto alla grande massa di progetti al primo stadio si aggiunge una mole consistente di progetti esecutivi che riequilibra le cose. Vanno male anche Abruzzo, Basilicata, Friuli Venezia Giulia con percentuali di progetti pronti sotto il 6%. A questo primo ritardo si è sommata una trafila faticosa per arrivare alla definizione del quadro finanziario. E senza certezza dei fondi, si difendono le regioni, era impossibile mandare avanti i progetti che costano in media il 5% dell'importo totale. Ora ci si appoggia ai fondi Fsc. Verranno ripartiti non prima della fine di aprile. Dopo si definiranno le priorità. Cisi baserà, soprattutto, sull'urgenza e sul pericolo per i territori. E questo rimetterà in gioco parecchi progetti che, in questa fase, appaiono più indietro. L'obiettivo è comporre un quadro completo dopo l'estate e partire nel 2016.

Edilizia | Territorio

DOSSIER ONLINE

La guida ai moduli unici per l'edilizia

I nuovi municipi per l'edilizia privata: sono cinque finora quelli approvati e in corso di adozione da parte dei Comuni. Nel dossier mensile tutti gli schemi, con le novità e gli aspetti critici della riforma, spiegati dagli esperti. E poi: la mappa dell'adozione e il "canale" telematico dei Suap comunali

www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com

© 2015 EDILIZIA ET TERRITORIO

La mappa dei progetti

Importo e incidenza sul totale degli interventi per la difesa del suolo pronti per il cantiere (progetti esecutivi) per regione. Dati in milioni di euro

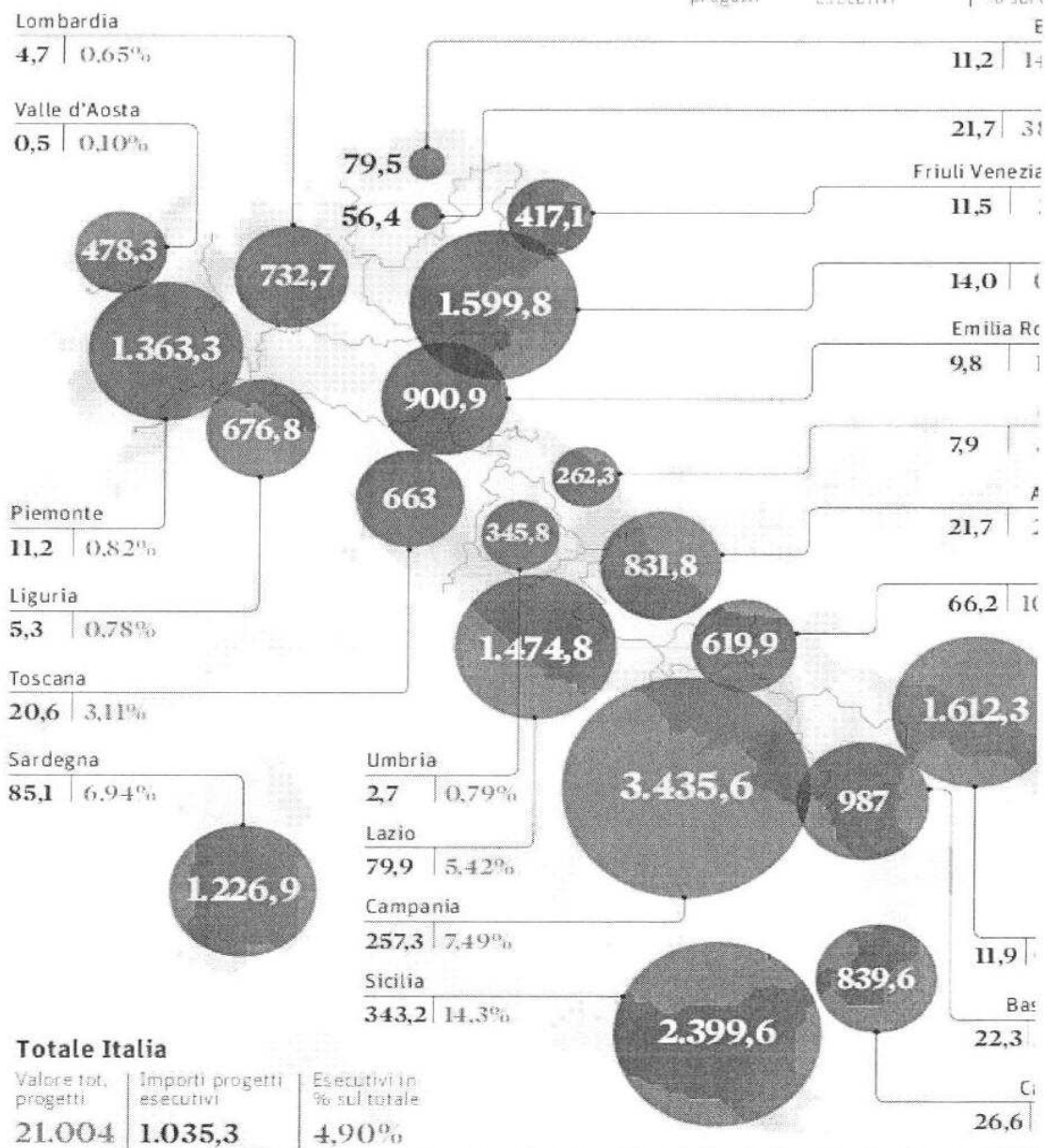


Valore tot. progetti

Regione

XX
Importi progetti esecutivi

XX%
Esecutivi % sul totale



Nota: Sono esclusi i progetti del piano stralcio per le aree metropolitane e quelli per le Autorità di bacino

Concessioni. Il ministro difende lo Sblocca Italia

Autostrade, Lupi: proroghe unica via per gli investimenti

Alessandro Arona

ROMA

«Se vogliamo ammodernare e potenziare le autostrade senza aumentare i pedaggi l'unica strada, a parte il mago Zurlì, è aumentare la durata della concessione. E questo si può fare nel rispetto del diritto comunitario»

Il Ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi torna con forza a difendere l'articolo 5 dello Sblocca Italia, norma che consente di negoziare con le società autostradali un aumento di investimenti e una calmierazione delle dinamiche tariffarie, dando in cambio una proroga delle concessioni, anche tramite accorpamento di più concessioni. Norma che oltre le critiche esplicite delle opposizioni ha provocato le censure del presidente dell'Anac Raffaele Cantone («lo slittamento delle scadenze senza gara viola i principi di concorrenza») e sta suscitando mal di pancia anche all'interno del Pd («Condivido i rilievi di Cantone», ha detto il presidente della Commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci).

Ma Lupi si difende e attacca. Lo ha fatto nel corso del seminario sulla direttiva europea sulle concessioni (2014/23/UE) organizzato lunedì 9 marzo dall'associazione Italiadecide (guidata dall'ex presidente della Camera Luciano Violante), insieme ad Acqua (presidente Maurizio Cafagno).

«L'Europa - sostiene il ministro delle Infrastrutture - mantiene il suo ruolo e si risponde alla crisi puntando sulla crescita. E in tema di infrastrutture questo si deve fare puntando sul project financing con meno rigidità rispetto al passato».

«Sulle autostrade - ha detto Lupi - non vogliamo più gli aumenti automatici a inizio anno che derivano dai vecchi regimi tariffari, tant'è che nel 2015 abbiamo contenuto gli aumenti all'1,5% medio, che era l'inflazione programmata dello scorso anno. Ma vogliamo gli investimenti, per ammodernare la rete» (si stimano 10 miliardi di euro derivanti dall'applicazione dell'articolo 5).

«Per fare gli investimenti senza aumentare le tariffe - sostiene Lupi - l'unico modo è allungare le durate. Fra l'altro in coerenza con l'articolo 43 della direttiva»

L'OPERAZIONE

Per attivare l'iniziativa serve una autorizzazione preventiva da parte della Commissione Ue, ma il ministero è fiducioso

(che consente modifiche alle concessioni per inserire investimenti aggiuntivi).

Lupi ha ricordato che per questa operazione investimenti-proroga serve un'autorizzazione preventiva della Commissione europea («siamo in attesa di risposta - spiegano al Ministero - ma siamo fiduciosi perché nell'articolo 5 si impone che tutti i lavori aggiuntivi siano affidati a terzi con gara»).

Lupi ha annunciato anche l'intenzione di far modificare la delibera Cipe 39/2007, che consente alle società autostradali di alzare le tariffe se il traffico è minore del previsto («Dov'è il rischio di mercato?» si è chiesto Lupi).

L'ESPRESSO/PIRELLA

Cassazione. Medico e commissione In caso di inidoneità doppia verifica prima di licenziare

Giuseppe Bulgarini d'Elci

Con sentenza 4757/2015 la Cassazione ha affermato che risulta illegittimo il licenziamento disposto per inidoneità sopravvenuta del lavoratore allo svolgimento delle mansioni sul presupposto del solo accertamento compiuto dal medico competente e senza aver atteso gli esiti del successivo riesame da parte della commissione sanitaria. La Corte ha ulteriormente precisato che l'illegittimità del provvedimento espulsivo è motivata dal fatto che il datore non ha dato prova dell'impossibilità di reimpiegare il lavoratore altrove nell'ambito dell'azienda.

Il presupposto da cui muove la decisione è che, avverso la valutazione del medico competente circa l'idoneità/inidoneità parziale, temporanea o permanente del dipendente al disimpegno di una determinata attività, è consentito presentare ricorso, entro 30 giorni dalla comunicazione del giudizio medico, all'organo di vigilanza territorialmente competente. Nel caso sul quale è stata chiamata a pronunciarsi la Suprema corte, l'intimazione del provvedimento espulsivo era intervenuta prima che la commissione sanitaria si fosse pronunciata sull'opposizione del lavoratore al giudizio espresso dal medico competente.

La Cassazione non si è, tuttavia, arrestata a questo accertamento, ma ha rilevato che l'invalidità del licenziamento emergeva anche sotto il profilo del mancato accertamento circa la possibilità di adibire il lavoratore allo svolgimento di altre mansioni disponibili in azienda, compatibili con le sue ridotte condizioni psico-fisiche.

La sentenza conferma che, in presenza di un licen-

ziamento motivato con la inidoneità fisica al lavoro, il datore è chiamato a dimostrare l'impossibilità di utilizzare il dipendente in mansioni equivalenti e in un ambiente compatibile con il suo stato di salute, essendo il medesimo datore tenuto, inoltre, a confutare le allegazioni espresse dal dipendente circa il suo possibile repêchage in altre mansioni nell'ambito della compagine aziendale.

La Suprema corte ha precisato che, in tale contesto, non costituisce violazione del principio costituzionale di libertà di iniziativa economica la decisione del giudice di dichiarare l'illegittimità del licenziamento per

I PASSAGGI DA RISPETTARE

Il dipendente si può appellare contro la prima valutazione e comunque l'azienda deve verificare la possibilità di una diversa mansione

sopravvenuta inidoneità alla mansione, se il datore non ha preventivamente valutato la possibilità di assegnare al dipendente mansioni diverse e di pari livello.

Questa conclusione, ad avviso dei giudici, può essere superata unicamente se la riassegnazione del lavoratore ad altre posizioni possa indurre un'alterazione dell'organizzazione aziendale o un trasferimento di altri lavoratori. In questo caso, come riconosciuto da un consolidato indirizzo, al datore di lavoro non può farsi obbligo di ricollocare il dipendente risultato inidoneo alle specifiche mansioni, atteso che una diversa conclusione comporterebbe una ingerenza sull'assetto organizzativo insindacabilmente stabilito dall'impresa.

Foto: P. PROSDOCIMI/AGENZIA

ARS. In Aula il testo unico sulle attività produttive. Vancheri: «Manuale di sviluppo»

Recupero dei centri storici, è dietrofront il disegno di legge torna in commissione

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Il disegno di legge sul recupero dei centri storici è tornato in commissione, su richiesta del capogruppo di Sicilia democratica, Salvatore Lentini, sostenendo l'opportunità di abbinarlo a un altro ddl riguardante analogo materia. Ne è nato un dibattito tra pro e contro il provvedimento che, come ha rilevato il presidente Giovanni Ardizzone, «si è caricato di una forte tensione ideologica». E comunque ha difeso l'operato della commissione, ma la decisione dell'Aula sovrana va rispettata. In effetti è stato anche uno scontro nella stessa maggioranza. Infatti, la richiesta del capogruppo Lentini è stata appoggiata - oltre che dal leader di Sicilia democratica, Lino Leanza - da Antonello Cracolici (Pd). Contrari al rinvio il relatore Mimmo Fazio e Nello Dipasquale (Pd). Deluso il presidente della Commissione Giampiero Trizzino (M5S) secondo cui «si tratta della terza volta che il ddl ritorna in commissione anche a fronte di un lavoro di otto mesi dei commissari che hanno acquisito pareri e interventi di associazioni, assessorati, Anci, soprintendenze. Non si renda inutile il lavoro della commissione». Per il presidente dell'Ars Ardizzone «questo ddl si

è caricato di una forte tensione ideologica, difendendo l'operato della commissione».

Il disegno di legge sulle «norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici», consta di cinque articoli, sintesi di quattro ddl, raggiunta dalla commissione dopo un confronto con gli assessorati competenti, le soprintendenze e l'Anci che ha presentato un blocco di 30 emendamenti.

Come previsto, ha avuto inizio l'esame del ddl testo unico delle attività produttive, che è composto da ben 238 articoli. È il primo testo unico che viene adottato dall'Ars.

L'assessore alle Attività produttive, Linda Vancheri, ha così illustrato il testo all'esame dell'Ars: «Un manuale unico per l'operatore economico che sarà anche un buon biglietto da visita da accompagnare al successivo disegno di legge sullo sviluppo. Un quadro normativo che regolamenta, semplifica e armonizza la nostra normativa con le leggi nazionali e comunitarie e soprattutto un unico testo da presentare agli investitori esterni che hanno paura dei testi siciliani perché non c'è certezza dei tempi, né dell'interpretazione delle norme. Fino ad oggi ci siamo trovati a gestire un ginepraio di leggi che si contraddicono tra loro,

ora superiamo queste difficoltà che inficiano il sistema, come hanno già fatto le altre regioni italiane».

E la prova che, al di là dei giochi della politica, non ci sono incentivi che tengano, se chi investe in Sicilia non ha la certezza di una legislazione leggibile e di chiara interpretazione, cosa possibile se oltre alla sburocratizzazione si fa ricorso ai testi unici.

Nella seduta di ieri sono stati approvati i primi cinque articoli di carattere tecnico. Ma il dibattito è servito a dare un vero avviamento politico al valore del testo. E per la verità non si sono manifestate posizioni da braccio di ferro. Se nel prosieguo non emergeranno elementi di rottura in sede di esame dei 150 emendamenti, a partire da oggi si dovrebbe camminare speditamente.

A proposito della manovra finanziaria, rispondendo al capogruppo della lista Musumeci, Santi Formica, il presidente Ardizzone ha anticipato i tempi: «Dico subito che questa presidenza non accetterà un malloppo di norme presentato all'ultimo momento. Passeranno alla fine solo norme di carattere finanziario», quindi ha annunciato che aprirà una nuova finestra legislativa quando sarà completato in prima commissione l'esame del ddl sulle Province.

I ragusani alla Fiera di Berlino prendono il turismo per la gola

E Soaco annuncia ben trentacinque charter con la Polonia

OPERATORI IN VISITA

m. b.) Cresce l'interesse verso l'area iblea. Dopo la delegazione coreana che nei giorni scorsi è stata presente in provincia, dal 13 al 16 marzo prossimi ci saranno 10 operatori e giornalisti inglesi che saranno accompagnati alla scoperta del nostro territorio. Visite programmate su più fronti in modo da far conoscere al meglio le peculiarità dell'area iblea, soffermandosi in particolare su Modica dove domenica 15 marzo sono previsti incontri b2b, business-to-business, di commercio interaziendale.



ANTONIO LA MONICA

La terra iblea, ricca di storia e paesaggi incontaminati, dagli ambienti rurali affascinanti e dal mare limpido certificato dalla bandiera blu, piace ai tour operator europei ma anche a quelli del Sud America, dell'Iran e perfino dell'India. Sono interessati ad avviare proposte turistiche che hanno come meta finale la provincia di Ragusa e il Sud Est siciliano. Missione compiuta per il marchio d'area "Viaggio negli Iblei", promosso dalla Provincia Regionale di Ragusa e finanziato dalla Regione nell'ambito del Pist, che ha concluso la sua partecipazione alla Itb di Berlino, una tra le più importanti fiere turistiche del mondo. Un contesto internazionale all'interno del quale è stato ben evidente l'interesse per il territorio ibleo, perfetto mix di natura, cultura, escursioni, barocco ed enogastronomia.

LA FICTION m. b.)

Montalbano continua ad essere testimonial del territorio. La fiction ha regalato, e continua a farlo, una grande promozione turistica grazie agli scenari iblei più suggestivi. Ad aprile si dovrebbe tornare a girare la nuova serie,

Si è registrata la positiva novità che ha permesso, presso lo stand del marchio d'area "Viaggio negli Iblei", di sancire un accordo tra Soaco e tour operator che porterà ben 35 voli charter dalla Polonia per l'imminente stagione primavera-estate 2015. Grazie allo stand del marchio d'area è stato possibile ospitare in fiera a Berlino i referenti del Distretto Turistico degli Iblei e del Consorzio Turistico di Modica.

Ma a Berlino è stato anche possibile presentare gli itinerari turistici proposti dai privati, come nel caso del progetto "Il Percorso delle Torri e delle Primizie" promosso da Glocal e di Sud Tourism, con il progetto di promozione territoriale "Le vie dei sensi tra tradizione e turismo", entrambi finanziati nell'ambito del Psr. Piace l'idea della vacanza rurale, che porta al turismo relazionale, all'incontro diretto con i produttori, alla possibilità

di partecipare ai laboratori per preparare le conserve.

Peculiarità del progetto "Il percorso delle Torri e delle Primizie" che prevede una serie di interessanti itinerari turistici da fare a piedi, in autobus, sulle biciclette a pedalata assistita o ancora sulle bighe elettriche coinvolgendo i territori dei Comuni di Santa Croce Camerina, Modica e Scicli. Per il progetto della Glocal si è avuta massima visibilità anche grazie alla possibilità di avviare la promozione degli iti-

nerari in un affollato incontro dell'Enit, alla presenza di tour operator e giornalisti delle riviste e dei magazine turistici.

L'altro progetto, quello promosso da Sud Tourism, ha messo in evidenza itinerari tematici che ruotano intorno a peculiari caratteristiche territoriali, quali le eccellenze gastronomiche che si riflettono nei tanti prodotti a marchio, ed ancora l'ambiente e il paesaggio rurale, il fascino di particolari zone naturalistiche e il patrimonio artistico e culturale che vanta l'intera zona. Nei cinque giorni fieristici sono state svolte varie degustazioni di prodotti tipici locali valorizzando il territorio attraverso tutti i suoi aspetti, nelle sue forme, nei suoi odori e nei suoi sapori. Una terra che esplose di ricchezza, tra prodotti enogastronomici eccellenti, agricoltura di qualità, un immenso patrimonio storico, archeologico, artistico, architettonico e culturale.

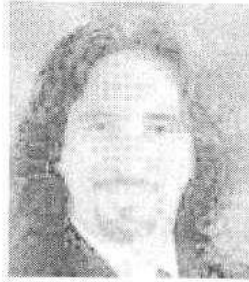
Insieme. Proposte istituzionali ma anche private che sono state bene accolte persino dall'Iran e dall'India

SCICLI. L'annuncio del proprietario dopo l'attentato incendiario nel giugno scorso dello chalet in disuso

Playa Grande, il ritorno del Titanic

CONCETTA BONINI

Scicu. Adesso è quasi ufficiale: il "Titanic" tornerà intero, segnando l'inizio delle "ricostruzioni" sul litorale ibleo, dove negli ultimi anni sono stati più gli incendi e le distruzioni. "Ho avuto il parere favorevole della Capitaneria di Porto, quello della dogana già c'era e ora è arrivato anche quello del comune di Scicli, che però mi obbliga a rimuovere i resti del vecchio stabilimento", annuncia Antonello Firullo, proprietario



Antonello Firullo:
«Sono in attesa delle concessioni e poi darò il via ai lavori. Quindici i posti di lavoro»

di diversi chalet sulla fascia costiera e più volte vittima di incendi. Firullo "ricomincia" proprio dal Titanic, che la notte dello scorso 24 giugno, quando è stato colpito dalle fiamme, era in realtà già in disuso da tempo, dopo un lungo periodo in cui era stato probabilmente il locale più frequentato della zona: la struttura era ormai poco più di uno scheletro e dentro non c'era più nulla, dato che lo stabilimento era sotto sequestro dal 2009 per un provvedimento giudiziario. Firullo, peraltro rappresentante della Fiba Sicilia, lo scorso giugno ha subito anche l'incendio di un altro chalet (il "Terzo Tempo") e della sua automobile.

"La Soprintendenza - precisa Firullo - ha chiesto delle integrazioni come anche il Genio Civile di Ragusa. Integrazioni che già sto provvedendo

a formalizzare, così sembra che questa estate, dopo la stipula della concessione, io possa iniziare i lavori. E mi impegno a farlo - ci tiene a precisare Firullo - sebbene solo con le mie forze, soprattutto con la spedizione di muovere un po' tutto il sistema, cominciando col dare 15 posti di lavoro questa estate a Scicli e garantire i servizi a Playa, come il salvataggio la pulizia della spiaggia, i servizi igienici e di ristorazione. La mia soddisfazione personale è nel ricostruire ciò che è stato distrutto con l'attentato



LE POCHE MACERIE RIMASTE DEL TITANIC E, NEL RIQUADRO, IL PROPRIETARIO, ANTONELLO FIRULLO

incendiario nei miei confronti senza che chi di dovere, comprese le varie associazioni antiracket, mi abbia dato o garantito un aiuto in più, specie finanziario. Una grande soddisfazione per me e una grandissima risposta a chi ha messo in atto gli incendi, che sono certo pagherà per questo".

Il locale rinascerà anche senza il vero "Titanic", quel barcone in legno che simbolicamente legava lo chalet alla tradizione dei pescatori di questo posto: "Ma il nuovo stabilimento - precisa Firullo - nascerà in quello

stesso posto, duemila metri quadri a Playa Grande. Il progetto è stato redatto dall'architetto Giuseppe Di Martino: ci sarà anche un'area per l'approdo delle imbarcazioni e sarà tutto accessibile per i disabili. Avevo fatto la prima richiesta già nel 2009, ma ora sembra che, con il passaggio all'Ufficio periferico del demanio di Siracusa, l'iter proceda verso la concessione definitiva. E stavolta - promette Firullo - sarà tutto modulare: smontabile in inverno, per evitare altri attentati".

POZZALLO**Stazione passeggeri
«I lavori proseguono»**

POZZALLO. m. g.) Stazione passeggeri del porto di Pozzallo. Dalla Provincia regionale di Ragusa fanno sapere che se è vero, come riportato dal nostro giornale, che da quattro mesi non si vede l'ombra di un solo operaio nel cantiere dell'area portuale, è anche vero che dietro le quinte sta lavorando alacremente una società sub affidataria incaricata di realizzare le strutture prefabbricate previste per il completamento dell'opera.

"Il motivo per cui non si vedono lavorazioni in cantiere - dichiara il direttore dei lavori, l'ingegnere Giancarlo Dimartino - è dovuto al fatto che al momento si stanno realizzando strutture prefabbricate in acciaio (soppalco) e in acciaio e legno lamellare (copertura) e che queste si stanno svolgendo in uno stabilimento (quello della Italconstruzioni di Gela, appunto la società sub affidataria) sotto il mio controllo, mentre saranno, nel frattempo, eseguiti i lavori per l'apertura del nuovo accesso e per la realizzazione delle cisterne interrato".

IL RAPPORTO DI LEGAMBIENTE. Le scuole che hanno goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni sono il 34,9%, valore al di sotto della media nazionale

In Sicilia costruzioni antisismiche solo nel 30 per cento dei casi

PALERMO

●●● È preoccupante la situazione delle scuole siciliane. Lo rileva l'ultimo rapporto stilato da Legambiente sugli istituti scolastici italiani. Catania che si trova al quarantatreesimo posto, Ragusa al cinquantaquattresimo, Caltanissetta al sessantunesimo, Trapani settantasette e Enna all'ottantunesimo posto sono le sole città siciliane presenti in graduatoria, visto che Messina e Siracusa hanno inviato dati incompleti, mentre Agrigento e Palermo non hanno ancora presentato i loro dati.

Una situazione che diventa più complicata se si pensa che le scuole siciliane si trovano in condizioni ambientali particolari. Il 55,6 per cento ad esempio sono state costruite in zone a rischio vulcanico, l'8,3 per cento in zone ad alto rischio sismico. Le scuole in Sicilia costruite secondo criteri antisismici sono il 30 per cento. Dato interessante riguarda l'età delle scuole: il 60,4% è stato costruito post 1974 di cui il 18, per

cento tra il '91 e il 2000 e il 6,9 per cento tra il 2001 e il 2012, quest'ultimo valore ben al di sopra della media nazionale. Nonostante siano scuole abbastanza giovani non significa che non abbiano bisogno di interventi di manutenzione: le scuole che hanno goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni sono il 34,9 per cento, un valore questo ben al di sotto della media nazionale che è del 51,6 per cento. Secondo i dati raccolti da Legambiente anche la situazione delle certificazioni non è proprio ottimale, visto che i Comuni dotano di certificato di collaudo statico il 25,9 per cento degli edifici e di prevenzione incendi il 22,5 per cento, buona però è la percentuale di edifici che possiede quello di agibilità che si aggira intorno al 66,5 per cento e quello igienico sanitario 83 per cento. Il 96,2 per cento degli edifici scolastici ha porte antipanico, il 92,5 per cento possiede requisiti di accessibilità e nel 94,8 per cento di essi vengono organizzate

prove di evacuazione. Attenzione anche alle situazioni di rischio ambientale in cui si trovano le scuole con monitoraggio sulla presenza di amianto mentre negli ultimi due anni sono state svolte azioni di bonifica in 7,1 per cento degli edifici in confronto al 4,4% della media nazionale.

«Siamo molto preoccupati per le condizioni delle scuole – commenta Fabrizio Azzolini, presidente nazionale dell'Age intervenuto ieri mattina durante la trasmissione DiteLo a Rgs incentrata sul tema dell'Edilizia Scolastica – purtroppo la situazione della scuola siciliana non è molto distante da quella italiana anche se qualcosa sembra muoversi per il verso giusto. Noi genitori chiediamo più sicurezza per i nostri figli. Non possiamo pensare che i nostri bambini passino molte ore della loro giornate in strutture fatiscenti. Gli incidenti purtroppo in varie città italiane sono all'ordine del giorno».

(SARA)

EDILIZIA SCOLASTICA/INTERVISTA A LAURA GALIMBERTI

di Paola Pizzo

«EDIFICI E AULE DA RISTRUTTURARE PER LA SICILIA PRONTI 80 MILIONI»

Ottanta milioni di euro per accendere mutui da destinare alla ristrutturazione delle scuole o alla costruzione di nuove. Sono i fondi destinati dal cosiddetto «decreto mutui», messo in campo dal Governo Renzi, alla Sicilia, ad oggi terza regione d'Italia per numero di edifici scolastici: 4.100 in tutto. «I bandi saranno pubblicati non più tardi dell'inizio della prossima settimana» ha annunciato ieri mattina, intervenendo a Diteo a Rgs, Laura Galimberti, coordinatrice della struttura di missione per il coordinamento e l'impulso nell'attuazione di interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica di Palazzo Chigi, previsti nell'ambito del progetto #Italiassicura.

«In meno di un anno sono stati avviati e conclusi oltre 600 cantieri di #scuolesicure, quasi 200 di #scuolenueve e oltre 7.000 di #scuolebelle, un ottimo risultato. Lo scenario dipinto da CittadinanzAttiva e Legambiente, però, è meno buono: oltre il 70% degli edifici scolastici ha lesioni. Conferma?»

«Purtroppo è vero che c'è un progresso molto critico ed è vero che la situazione delle scuole italiane non è ottimale. L'azione che il Governo sta conducendo adesso non è soltanto quella di immettere risorse nel sistema, ma soprattutto di impostare procedure nuove che possano permettere ai cantieri di essere avviati e conclusi in tempi brevi. Lo sforzo di quest'anno è stato notevole, ma per l'anno prossimo prevediamo numeri maggiori. Intanto, sul sito www.italiasicura.governo.it è possibile consultare la mappa dei cantie-

ri suddivisi a livello regionale e Comune per Comune. Sullo stesso sito è attiva la sezione "il cantiere del giorno" in cui, quotidianamente, pubblichiamo le informazioni relative ad un intervento specifico. Questo per rispondere ad un principio di trasparenza e concretezza».

«Quali le somme a disposizione e il numero degli interventi previsti?»

«Per il 2015 ci sono gli 850 milioni di euro dei mutui Bei (il cosiddetto "decreto mutui", ndr), i 350 milioni dei Fondi Fiope, i 300 milioni delle scuole Inail e i Fesr con i fondi europei per 450 milioni di euro. Pensiamo di superare i tremila interventi. Le graduatorie sono a livello regionale e, quindi, i fondi vengono distribuiti in proporzione alla popolazione scolastica».

«Quali sono i criteri di scelta degli istituti su cui intervenire?»

«Da quest'anno verrà fatta una programmazione regionale, annuale e triennale. La procedura prevede che venga trasmessa al ministero dell'Istruzione. È il territorio che, in un certo senso, controlla queste assegnazioni. I finanziamenti si intersecheranno con l'anagrafe dell'edilizia scolastica».

«Che, però, non è ancora pronta...»

«Non è completata, ma è a buon punto. Già tredici regioni hanno ci portato i loro risultati, di altre sei è previsto arrivo per fine giugno e le province autonome hanno i dati pronti. Per l'estate l'anagrafe dell'edili-

La coordinatrice nominata da Renzi assicura: «I bandi saranno pubblicati all'inizio della prossima settimana»

zia scolastica dovrebbe essere completata».

«Le chiedo, allora, un suo giudizio sulla condizione delle scuole siciliane.»

«Sappiamo che la Sicilia ha un progresso di grande difficoltà, dunque una situazione critica delle scuole. Dalle prime proiezioni dello Snaes, con 4.100 istituti è la terza regione per numero di edifici scolastici, dopo Lombardia e Campania. Tuttavia, in questi anni non sono mancati i finanziamenti. Ci sono, per esempio, oltre 170 milioni di euro sui Por Fesr in scadenza a breve; adesso si tratta di fare uno sforzo organizzativo e di spesa. Il nostro ruolo, come struttura, è quello di supportare gli amministratori locali negli interventi e di coordinarci con i diversi Ministeri e i Dipartimenti per risolvere problemi. Vorrei aggiungere, però, che in Sicilia ci sono anche esempi virtuosi: penso agli interventi sul fotovoltaico della scuola dell'infanzia di Buscemi, o gli interventi per l'efficientamento energetico del liceo Cannizzaro di Palermo; sempre a Palermo, mi piace ricordare l'esperienza degli alunni dell'istituto Cassarà».

«A quando i bandi del cosiddetto «decreto mutui» per la Sicilia?»

«Non più tardi dell'inizio della prossima settimana saranno pubblicati i bandi regionali. Il decreto prevede mutui trentennali - che le Regioni potranno accendere con la Banca europea per gli investimenti (Bei) e altri istituti di credito - a totale carico dello Stato. Si prevede che il provvedimento libererà risorse per 850 milioni di euro circa, a favore di Comuni e Province. I mutui potranno essere utilizzati per interventi straordinari di ristrutturazione, messa in sicurezza, adeguamento sismico, efficientamento energetico. In base ad una prima proiezione calcolata in base alla popolazione studentesca, stimiamo che alla Sicilia saranno destinati circa 80 milioni di euro. La Sicilia ha adottato criteri simili ad altre Regioni: saranno ammesse da due a sei domande per ogni ente locale a seconda del numero di edifici scolastici. Per interventi relativi alle Nuove Costruzioni sarà concesso un finanziamento fino a 2 milioni di euro, al netto di eventuale cofinanziamento da parte dell'ente locale. Per gli interventi di messa in sicurezza e riqualificazione, l'importo massimo concesso sarà di 800 mila euro, sempre al netto di cofinanziamento. Comuni e Province devono monitorare costantemente il sito della Regione siciliana e attivarsi presso gli uffici competenti quanto prima: i tempi per richiedere il finanziamento sono molto stretti e saranno premiati gli interventi in avanzato stato di progettazione».



Laura Galimberti, coordinatrice della struttura di missione per il coordinamento e l'impulso nell'attuazione di interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica di Palazzo Chigi